

TRACCIA COMPLETA DELLA PREGHIERA PER IL PELLEGRINAGGIO NOTTURNO 2023

INIZIO: CHIESA SAN MATTEO

BEATI GLI OPERATORI DI PACE, PERCHÉ SARANNO CHIAMATI FIGLI DI DIO

Canto: Te al Centro del mio cuore (pag.7)

Benvenuto e introduzione

Dalla Vangelo di Matteo (5, 38-48)

Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. **Ma io vi dico di non opporvi al malvagio**; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu **lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.** Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Simboli: i sandali

Da "Maria Goretti. Una Santità nel quotidiano" Di Dino De Carolis (pag.38)

Felice di essere portatrice di pace, perché ha saputo potarla non solo nelle contese, ma soprattutto dentro (anche dopo, ad Alessandro, nel carcere) perché la pace lei ce l'aveva nel cuore e, dove giungeva, pacificava, guariva, consolava, rimetteva le cose apposto.

Breve riflessione

Pregiera di S. Giovanni Paolo II per chiedere l'intercessione di S.M. Goretti

"Bambina di Dio, tu che hai conosciuto presto la durezza e la fatica,
il dolore e le brevi gioie della vita: tu che sei stata povera e orfana,
tu che hai amato il prossimo instancabilmente,
facendoti serva umile e premurosa,
tu che sei stata buona senza inorgogliarti
ed hai amato l'Amore sopra ogni altra cosa,
tu che hai versato il tuo sangue per non tradire il Signore,
tu che hai perdonato il tuo assassino desiderando per lui il Paradiso:
intercedi e prega per noi presso il Padre,
affinché diciamo sì al disegno di Dio su di noi.
Tu che sei amica di Dio e lo vedi faccia a faccia,
ottienici da Lui la grazia che ti domandiamo
(ognuno chiede la grazia che desidera).
Ti ringraziamo, Marietta,
dell'amore per Dio e per i fratelli
che già hai seminato nel nostro cuore. Amen."

Canto: Camminerò (pag.7)

CAMMINO: DALLA CHIESA DI SAN MATTEO A BORGO SANTA MARIA

BEATI I MITI, PERCHÉ AVRANNO IN EREDITÀ LA TERRA

Canto

Dalla Lettera Pastorale per l'anno 2022/2023 di Mons. Mariano Crociata "Per la vita del Signore... alla cui presenza io sto" (1Re 17,1; 18,15). Desiderio di spiritualità".

Incontrare Dio vuol dire affinare la propria sensibilità, portarsi ad un livello di silenzio, di attenzione, di disponibilità all'ascolto che raggiunga la predisposizione a percepire quanto ci può essere di più tenue, delicato, fine. [...]

Dio vuole essere cercato nella forma della ricettività estrema, non in quella dell'imponente e dello schiacciante. Nel Nuovo Testamento questo appare ancora più chiaro e di tutta evidenza, poiché in Gesù Dio sceglie l'ultimo posto, il piano più basso (cf. Fil 2,5-11), il punto estremo del livello umano. Per incontrare il Dio rivelato bisogna imparare a portarsi lì, dove lui ha scelto di porsi e di stare.

Dalla biografia su S. M. Goretti, Testo tratto dal sito della Diocesi di Senigallia

Marietta è stata povera emigrante, come tanti altri bambini; ha avuto la fortuna di vivere in una famiglia piena di fede e di amore, di fiducia nella Provvidenza, di gente semplice e buona. In questa famiglia ha imparato a entrare in contatto con un "Dio- famiglia", un Dio della povera gente, che non sta dall'altra parte, che si compromette con i suoi figli più deboli e oppressi.

Dal giorno della morte del papà, Marietta visse la maggior del suo tempo fra le quattro mura della Cascina Antica. Poche stanze, con pavimenti di vecchi mattoni, in qualche parte solo sterrati, da pulire e spazzare, letti da sistemare, indumenti da lavare giù al fiume, Astura, accanto a donne più grandi di lei o da sola. Infiniti viaggi a prendere l'acqua alla fontana per le necessità di casa. La grande cucina nella quale si svolgeva la storia delle famiglie. Marietta passava ore e ore a preparare i pasti a "educare" i fratellini e sistemare la biancheria, a recitare le preghiere, a servire a tavola a imparare a fare le scelte della vita.

Il suo prossimo? la famiglia, soprattutto i fratellini. Stavano sempre con lei, se li portava sempre appresso, non come un peso, ma come una presenza affettuosa, li teneva accanto quando lavorava, li conduceva con sé quando usciva, li accompagnava a Messa. Raccontava ai fratellini quanto aveva imparato alla dottrina, li invitava a pregare.

Canto

Dal testo “Maria Goretti. Una Santità nel quotidiano” di Dino De Carolis (pag.38)

Marietta non si riteneva una cristiana particolare, era cristiana e basta. Ma tanto seriamente e tanto felicemente da lasciarci stupiti. Sì, era felice di essere cristiana, come di essere povera, di tutto ricevere dalle mani generose del Padre; umile e semplice, perché “*sua forza e suo canto era il Signore*”. Felice di essere mite, facendosi forza solo con l’amore; debole apparentemente, ma invincibile con la Croce più forte di ogni potenza umana.

Preghiamo

Siamo consapevoli che la violenza produce solo altra violenza, chi si impone con la forza produce solo attesa di vendetta e di rivincita. Vince davvero non chi usa prepotenza e costrizione ma chi usa il calore dell’amore perché vinca la pace sulla guerra e il dialogo sulla sopraffazione. Solo così si possono aprire spazi all’amore della verità per la costruzione di un nuovo volto della società e del mondo.

Ripetiamo insieme e diciamo: *Ascoltaci, o Signore*

- 1- *Signore Gesù, che chiami beati coloro che desiderano essere un riflesso della bontà del Padre Celeste, insegnaci a non giudicare male gli altri.
Per questo ti preghiamo.*
- 2- *Signore Gesù, aiutaci a non “etichettare” le persone per le loro azioni, a non avere rancore verso chi ci fa del male, ad avere uno sguardo buono nei confronti di tutti. Per questo ti preghiamo.*
- 3- *Signore Gesù, come Marietta, anche noi vogliamo vincere il male con il bene, non vogliamo cedere alla tentazione della violenza ma rispondere con l’amore.
Per questo ti preghiamo.*
- 4- *Signore Gesù, aiutaci a dire il nostro “sì” nel quotidiano e ad amare in maniera autentica chi ci hai posto vicino. Per questo ti preghiamo.*

Canto

BEATI I MITI, PERCHÉ AVRANNO IN EREDITÀ LA TERRA

Dal testo “Le Beatitudini” di P. Enzo Redolfi

I miti di cui parla Gesù si identificano con i poveri e con gli afflitti che egli ha già proclamato beati perché nelle loro angustie non si ribellano, non reagiscono con violenza, ma si sottomettono con cuore mite e umile. Il mite, forgiato dallo Spirito Santo a imitazione di Cristo, è l'uomo che ha imparato a dominare tutte le manifestazioni scomposte del suo io: irritazione, sdegno, collera, spirito di gelosia o di vendetta; ed è pure l'uomo che ha rinunciato alla tentazione di imporsi, di farsi valere, di dominare gli altri con la prepotenza, Impresa ardua per una natura ferita dal peccato, in cui l'egoismo e l'orgoglio tentano sempre di affermarsi, di accampare diritti. Gesù ha promesso ai miti promette la terra.

Così il mite, che ha rinunciato ad ogni forma di violenza, proprio in virtù di questa rinuncia si trova ad avere un particolare ascendente sugli altri. Perché mentre la violenza respinge e chiude gli animi, la mitezza li apre alla confidenza, alla fiducia, li piega, li ammansisce.

La mitezza è benedetta dal cielo e gradita alla terra, perché chi è buono conquista gli animi; chi è buono diventa il fratello, il padre, il figlio e l'amico di tutti; chi è buono ha molti seguaci che gli sono fedeli e che lo seguono nella via del bene, attratti dal suo esempio, consolati dalla sua semplicità, conquistati dal suo amore.

Ritornello cantato e ripetuto

Dalla catechesi di Papa Francesco “Beati i miti”, Udienza del 19 febbraio 2020

Ma guardiamo bene il verbo usato per indicare il possesso dei miti: essi non conquistano la terra; non dice “beati i miti perché conquisteranno la terra”. La “ereditano”. Beati i miti perché “erediteranno” la terra. Nelle Scritture il verbo “ereditare” ha un senso ancor più grande. Il Popolo di Dio chiama “eredità” proprio la terra di Israele che è la Terra della Promessa.

Quella terra è una promessa e un dono per il popolo di Dio, e diventa segno di qualcosa di molto più grande di un semplice territorio. C'è una “terra” – permettete il gioco di parole – che è il Cielo, cioè la terra verso cui noi camminiamo: i nuovi cieli e la nuova terra verso cui noi andiamo (cfr *Is* 65,17; 66,22; 2 *Pt* 3,13; *Ap* 21,1).

Ritornello cantato e ripetuto

Allora il mite è colui che “eredita” il più sublime dei territori. Non è un codardo, un “fiacco” che si trova una morale di ripiego per restare fuori dai problemi. Tutt'altro! È una persona che ha ricevuto un'eredità e non la vuole disperdere. Il mite non è un accomodante ma è il discepolo di Cristo che ha imparato a difendere ben altra terra. Lui difende la sua pace, difende il suo rapporto con Dio, difende i suoi doni, i doni di Dio, custodendo la misericordia, la fraternità, la fiducia, la speranza. Perché le persone miti sono persone misericordiose, fraterne, fiduciose e persone con speranza.

Ritornello cantato e ripetuto

Qui dobbiamo accennare al peccato dell'ira, un moto violento di cui tutti conosciamo l'impulso. Chi non si è arrabbiato qualche volta? Tutti. Dobbiamo rovesciare la beatitudine e farci una domanda: quante cose abbiamo distrutto con l'ira? Quante cose abbiamo perso? Un momento di collera può distruggere tante cose; si perde il controllo e non si valuta ciò che veramente è importante, e si può rovinare il rapporto con un fratello, talvolta senza rimedio. Per l'ira, tanti fratelli non si parlano più, si allontanano l'uno dall'altro. E' il contrario della mitezza. La mitezza raduna, l'ira separa.

Ritornello cantato e ripetuto

La mitezza è conquista di tante cose. La mitezza è capace di vincere il cuore, salvare le amicizie e tanto altro, perché le persone si adirano ma poi si calmano, ci ripensano e tornano sui loro passi, e così si può ricostruire con la mitezza.

La “terra” da conquistare con la mitezza è la salvezza di quel fratello di cui parla lo stesso Vangelo di Matteo: «Se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello» (Mt 18,15). Non c'è terra più bella del cuore altrui, non c'è territorio più bello da guadagnare della pace ritrovata con un fratello. E quella è la terra da ereditare con la mitezza!

Ritornello cantato e ripetuto

Beati i miti

In un mondo in cui le terre vogliono essere conquistate a suon di bombe, Gesù dice che la terra sarà ricevuta in eredità in virtù della mitezza. Non terre da conquistare, ma una terra, la più bella e capace di dare ad ognuno tutto ciò di cui veramente ha bisogno: la pienezza di vita, quella che non consiste nel possedere una terra, ma in quel dominio di sé che permette di sentirsi a casa in ogni luogo e, allo stesso tempo, un migrante verso la patria del cielo.

Chiediamoci:

1. Come reagisco davanti alle difficoltà? Quando non riesco ad ottenere quello che voglio?
2. Sono capace di affidare ogni situazione a Dio e abbandonarmi alla Sua Provvidenza?

Canto

Decina del Rosario

1° Mistero della Gloria: Contempliamo la Risurrezione di Gesù

Padre Nostro

10 Ave Maria

Gloria al Padre

Canti alternati a parti lette

Al bisogno:

Santa Maria Goretti, dal cuore mite e umile

Santa Maria Goretti, maestra di perseveranza nella preghiera,

“ fortificata dallo Spirito di Dio

“ maestra di dialogo

“ giovane educatrice per una sana umanità

“ specchio dei doni d'amore di Dio

prega per noi

prega per noi

prega per noi

prega per noi

prega per noi

prega per noi

Al bisogno:

Dal Discorso 95 di San Leone Magno (Leone Magno, *Discorso* 95,4-6).

Ai miti e mansueti, agli umili e modesti, a quanti sono disposti a subire l'ingiustizia, viene promesso il possesso della terra. Né questa eredità deve stimarsi piccola o spregevole, quasi fosse separata dalla patria celeste, poiché dobbiamo intendere che questi, e non altri, entreranno nel regno dei cieli. Perciò la terra promessa ai miti, e che toccherà in eredità ai mansueti, rappresenta il loro corpo che, grazie ai meriti della loro umiltà, nella beata risurrezione verrà trasformato e rivestito di gloria immortale. Il loro corpo non sarà più assolutamente in contrasto con lo spirito, ma sarà perfettamente conforme e unito al volere dell'anima. Allora infatti l'uomo esteriore sarà possesso santo e pacifico dell'uomo interiore.

I miti allora possederanno la terra in pace duratura, senza che sia menomato alcuno dei propri diritti. «*Quando questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità*» (1 Cor 15, 54), allora il pericolo si cambierà in premio e ciò che fu di onere gravoso, sarà di onore.

Al bisogno:

Preghiera della Beata Angela da Foligno

O Dio-Uomo passionato, insegnami a considerare e meditare l'esempio della tua vita e a trarre da te la forma di ogni perfezione... Fa' che io corra dietro a te con tutto il trasporto dell'anima per giungere con la tua guida, felicemente alla Croce. Tu ti sei offerto a nostro esempio e ci solleciti a guardare a te con l'affetto dello spirito, dicendo: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete riposo alle anime vostre" ... Tu hai posto l'umiltà di cuore e la mansuetudine a fondamento e ferma radice di tutte le virtù... Per questo, Signore, hai voluto che le apprendessimo principalmente da te... Fa' che io mi stabilisca: in tale fondamento, e in esso ponga le basi e mi studi di crescere. Che io sia fondata nell'umiltà, e avrò una conversazione tutta angelica; pura, benigna e pacifica, Sarò benevola e a tutti gradita, verso tutti mi mostrerò amabile... O umiltà, quanti beni rechi, tu che fai pacifici e sereni coloro che ti possiedono!

Al bisogno:

Sal 116 (114-115)

Ripetiamo insieme: Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi

Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo. **Rit.**

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.
Allora ho invocato il nome del Signore:
«Ti prego, liberami, Signore». **Rit.**

Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato. **Rit.**

Ritorna, anima mia, al tuo riposo,
perché il Signore ti ha beneficato.
Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta. **Rit.**

I TAPPA: BORGO SANTA MARIA

BEATI I POVERI IN SPIRITO, PERCHÉ DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI

Canto: Apri il tuo cuore (pag.7)

Dal Vangelo di Matteo (18, 1-5)

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: "Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?". Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: "In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete **come i bambini**, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

Simboli: albo illustrato "Che cos'è un bambino?" di beatrice Alemagna

Dalla biografia su S. M. Goretti, Testo tratto dal sito della Diocesi di Senigallia

La vita di S. Maria Goretti si trova ben ancorata tra due espressioni, l'una all'inizio e l'altra al termine della sua brevissima esistenza. Dopo la morte del papà, davanti alla mamma prostrata dal dolore e tentata dalla disperazione ella proferisce le prime parole che sono state registrate: "coraggio mamma, perché piangete così? Camperemo, camperemo, la Provvidenza ci aiuterà".

E alla fine della sua vita, alla richiesta che le viene fatta di perdonare Alessandro (il suo uccisore!) esce con una frase sconcertante che indica la sua familiarità con Dio: "Io l'ho già perdonato, lo perdoni anche Dio". Marietta ha imparato così bene a perdonare che neanche pensa che si possa fare diversamente.

Breve riflessione

P. Nostro - Ave Maria - Gloria al Padre

Canto: Vieni e seguimi (pag.7)

CAMMINO: DALLA CHIESA DI BORGO SANTA MARIA A BORGO BAINSIZZA

BEATI QUELLI CHE SONO NEL PIANTO, PERCHÉ SARANNO CONSOLATI

Canto

Dalla Lettera Pastorale per l'anno 2022/2023 di Mons. Mariano Crociata "Per la vita del Signore... alla cui presenza io sto" (1Re 17,1; 18,15). Desiderio di spiritualità".

Il campione della purezza della fede nel Dio unico dovrà fare esperienza anche della propria debolezza, della paura di fronte alla minaccia per la sua vita (cf. 1Re 19,3), del senso di sconfitta e di inutilità, se non di depressione. La perdita della voglia di vivere è anche conseguenza della falsa sicurezza sulla propria fedeltà e della sfiducia verso gli altri.

Siamo di fronte ad atteggiamenti e stati d'animo che non facciamo fatica a riscontrare nella nostra esperienza. Gli insuccessi pastorali e la constatazione della perdita di incidenza e di consenso attorno a noi inducono facilmente senso di smarrimento, timore di perdita, pessimismo fino al disfattismo. [...] Il ridimensionamento e gli insuccessi sono prove per la fede, non la sua fine. C'è una fede che vive e cresce spesso come e dove noi non immaginiamo. [...]

Dal testo "Maria Goretti nella Valle dell'Astura tra storia e memoria" di Padre Mariano Carlo Pagliaro (pag 7-9)

La Marietta dimostrava come poteva, il suo interessamento verso i sofferenti specie i coetanei. Confidava alla mamma ed alle sue amiche il dolore per i ragazzi diventati orfani, manifestando loro particolare tenerezza, nel medesimo tempo. Ben presto, il 05 maggio 1900 anche lei diventerà orfana. La morte del babbo, la Marietta la incise dentro di sé, fusa, con la luce della fede e le voci ed i colori di Maggio. Luigi nella sua agonia desiderava i figli, e lei era stata ben contenta di esaudire i suoi desideri. Aveva imparato a fare esattamente quello che lui voleva, a prendere con la massima serietà ogni sua parola o desiderio. Per questo non si spostò quasi mai dal suo capezzale. Ardente di pietà e commozione, il cuore quasi le si spezzava nel momento in cui, lui, aveva cessato di respirare. L'anima di Luigi spirò dolcemente compiendo il grande viaggio tra le invocazioni alla Madonna della sua santa figlia.

Preghiera all'immagine di Maria Santissima della Pace (volgarmente detta dell'incancellata) presente a Corinaldo dove Maria Goretti spesso si recava a pregare nel mese di Maggio

O Maria Madre di Cristo e Madre nostra, che in questo luogo della Incancellata da secoli accogli quanti vengono a venerarTi e ad implorare il Tuo patrocinio, ascolta la supplica che Ti rivolgiamo con cuore di figli.

Tu, la piena di grazia, qui accogliesti la fanciulla Maria Goretti che trovò nella preghiera e nella amicizia con Dio la via della santità che la portò al martirio per proclamare la dignità della persona tempio dello Spirito Santo e il valore della purezza: guida tutti i nostri giovani perché scelgano sempre la verità e la virtù, rifiutando le seduzioni del male.

Tu qui in tempo di guerra e di sofferenza hai donato a tutti conforto: sostieni sempre nel momento del dolore e ottieni al mondo intero la pace.



Canto Mariano

Dal testo “Maria Goretti nella Valle dell’Astura tra storia e memoria” di Padre Mariano Carlo Pagliaro (pag 7-9)

L’anima di Luigi spirò dolcemente compiendo il grande viaggio tra le invocazioni alla Madonna della sua santa figlia.

Da quel momento un velo di malinconia avvolse la ragazza, che i primi tempi era schianto di dolore. Ricordava del babbo quel sorriso che voleva essere rassicurante nei riguardi dei figli, strappato dalla morte e la rassegnazione, anzi l’accettazione cristiana a quelle parole ultime che assumevano un significato profondo e solenne. ...Con la morte del babbo, la Marietta, anima ancora di più la sua vita con la forza della fede divenendo sempre più padrona delle sue giornate. I sentimenti religiosi della ragazza di fronte alle difficoltà non vacillano ma si rafforzano. La confessione, il Rosario, le devozioni, la sostengono moralmente.

Canto

Preghiamo

Non possiamo far finta che il dolore e la sofferenza non ci siano, perché segnano inevitabilmente la nostra vita.

Ripetiamo insieme e diciamo: *Ascoltaci, o Signore.*

1 - Signore Gesù, che chiami beati coloro che sanno piangere con chi piange e soffrire con chi soffre, donaci occhi capaci di riconoscere la sofferenza di chi ci sta accanto. Per questo ti preghiamo.

2 – Signore Gesù, rendici capaci di scorgere luci di speranza nelle situazioni di dolore, di sofferenza e di pianto. Per questo ti preghiamo.

3 – Signore Gesù, siamo certi della consolazione del Tuo Spirito in ogni nostro dolore e sofferenza come hai consolato Marietta. Accresci la nostra fede e la nostra speranza nella tua presenza consolante. Per questo ti preghiamo.

4 – Signore Gesù che passavi di città e città risanando, curando e guarendo i cuori delle persone, insegnaci a fare come te nei confronti di coloro che soffrono nella carne e nello spirito. Per questo ti preghiamo.

Canto

BEATI QUELLI CHE SONO NEL PIANTO, PERCHÉ SARANNO CONSOLATI

Dalla catechesi di Papa Francesco “Beati quelli che sono nel pianto”, Udienza del 12 febbraio 2020

Nella lingua greca in cui è scritto il Vangelo, questa beatitudine viene espressa con un verbo che non è al passivo – infatti i beati non subiscono questo pianto – ma all’attivo: “*si affliggono*”; piangono, ma da dentro. Si tratta di un atteggiamento che è diventato centrale nella spiritualità cristiana e che i padri del deserto, i primi monaci della storia, chiamavano “*penthos*”, cioè un dolore interiore che apre ad una relazione con il Signore e con il prossimo; a una rinnovata relazione con il Signore e con il prossimo.

Questo pianto, nelle Scritture, può avere due aspetti: il primo è per la morte o per la sofferenza di qualcuno. L’altro aspetto sono le lacrime per il peccato – per il proprio peccato – , quando il cuore sanguina per il dolore di avere offeso Dio e il prossimo.

Ritornello cantato e ripetuto

Si tratta quindi di voler bene all’altro in maniera tale da vincolarci a lui o lei fino a condividere il suo dolore.

Ho parlato spesso del dono delle lacrime, e di quanto sia prezioso. Si può amare in maniera fredda? Si può amare per funzione, per dovere? Certamente no. Ci sono degli afflitti da consolare, ma talvolta ci sono pure dei consolati da affliggere, da risvegliare, che hanno un cuore di pietra e hanno disimparato a piangere. C’è pure da risvegliare la gente che non sa commuoversi del dolore altrui.

Il lutto, ad esempio, è una strada amara, ma può essere utile per aprire gli occhi sulla vita e sul valore sacro e insostituibile di ogni persona, e in quel momento ci si rende conto di quanto sia breve il tempo.

Ritornello cantato e ripetuto

Vi è un secondo significato di questa paradossale beatitudine: piangere *per il peccato*. Qui bisogna distinguere: c'è chi si adira perché ha sbagliato. Ma questo è orgoglio. Invece c'è chi piange per il male fatto, per il bene omesso, per il tradimento del rapporto con Dio. Questo è il pianto per non aver amato, che sgorga dall'aver a cuore la vita altrui. Qui si piange perché non si corrisponde al Signore che ci vuole tanto bene, e ci rattrista il pensiero del bene non fatto; questo è il senso del peccato.

Dio sia benedetto se arrivano queste lacrime! [...] Capire il peccato è un dono di Dio, è un'opera dello Spirito Santo. Noi, da soli, non possiamo capire il peccato. È una grazia che dobbiamo chiedere. Signore, che io capisca il male che ho fatto o che posso fare. Questo è un dono molto grande e dopo aver capito questo, viene il pianto del pentimento.

Ritornello cantato e ripetuto

Uno dei primi monaci, Efrem il Siro dice che un viso lavato dalle lacrime è indicibilmente bello (cfr *Discorso ascetico*). La bellezza del pentimento, la bellezza del pianto, la bellezza della contrizione! Come sempre la vita cristiana ha nella misericordia la sua espressione migliore. Saggio e beato è colui che accoglie il dolore legato all'amore, perché riceverà la consolazione dello Spirito Santo che è la tenerezza di Dio che perdona e corregge. Dio sempre perdona: non dimentichiamoci di questo. Se teniamo sempre presente che Dio «non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe» (*Sal 103,10*), viviamo nella misericordia e nella compassione, e appare in noi l'amore. Che il Signore ci conceda di amare in abbondanza, di amare con il sorriso, con la vicinanza, con il servizio e anche con il pianto.

Ritornello cantato e ripetuto

Beati quelli che sono nel pianto

È assurdo pensare che il pianto possa essere occasione di beatitudine. Ma Gesù ci ricorda che la beatitudine non consiste nelle lacrime in sé, ma nella promessa che segue: la consolazione. Non ci sono lacrime che non meritano di essere raccolte, ogni lacrima esprime un dolore, una sofferenza, un dramma interiore. Ogni lacrima, se inizialmente annebbia la vista, non bisogna dimenticare che ha anche il compito di purificare l'occhio da tutte le impurità che minano il suo funzionamento. Anche le tue lacrime meritano di essere raccolte e accolte, parlano di te. Anche le tue lacrime meritano la consolazione e possono essere l'opportunità di un nuovo sguardo.

Chiediamoci:

1. Ho paura della mia fragilità? Affido a Dio le mie lacrime?
2. Davanti al dolore dei fratelli e delle sorelle, provo umilmente ad essere strumento di consolazione con la vicinanza e l'affetto?

Canto

Decina del Rosario

1° Mistero della Gloria: Contempliamo la Risurrezione di Gesù

Padre Nostro

10 Ave Maria

Gloria al Padre

Canti alternati a parti lette

Al bisogno

Gesù, che hai consolato i sofferenti;

Rendi il nostro cuore simile al tuo

Gesù, che hai sofferto con i peccatori;

Rendi il nostro cuore simile al tuo

Gesù, che hai parlato dolcemente a chi ti schiaffeggiava e ti tradiva;

Rendi il nostro cuore simile al tuo

Gesù, che hai raccolto l'invocazione del ladrone;

Rendi il nostro cuore simile al tuo

Gesù, che sei morto sulla croce;

Rendi il nostro cuore simile al tuo

Gesù, che continui a rinnovare il tuo sacrificio d'amore per noi;

Rendi il nostro cuore simile al tuo

Al bisogno

Dal Discorso 95 di San Leone Magno (Leone Magno, *Discorso 95,2-3*).

Carissimi, l'afflizione, alla quale qui viene promesso il conforto eterno, non ha nulla in comune con le tribolazioni di questo mondo. Né si tratta di quei lamenti che vengono emessi dagli uomini nel loro comune dolore. Questi lamenti non rendono beato nessuno.

Diversa è la natura dei gemiti dei santi, come pure diversa è la causa delle lacrime che meritano di essere chiamate beate.

Il dolore propriamente religioso è quello che piange o il peccato proprio o quello degli altri. Né si duole perché questo male è colpito dalla giustizia divina, ma, se si attrista, lo fa per quanto viene commesso dalla iniquità umana.

È il caso di piangere più colui che compie le opere del male, che chi ne è la vittima, perché la malizia fa sprofondare l'iniquo nell'abisso della pena, la sopportazione, invece, conduce il giusto alla gloria».

Al bisogno:

Preghiera di Sant'Agostino: Tu, o Signore, mi hai consolato nella tristezza. Nessuno infatti cerca la consolazione se non è nella miseria... Questa, purtroppo, è la ragione degli scandali, delle tentazioni, di tutti i mali; ma se qui gemiamo, meriteremo di godere lassù; se qui soffriamo, meriteremo di essere consolati lassù... Questa è la regione dei morti. Scompare la regione dei morti, viene la regione dei viventi. Nella regione dei morti c'è la fatica, il dolore, la paura, la sofferenza, la tentazione, il gemito, il sospiro; qui ci sono i felici all'apparenza e gli infelici nella realtà, perché falsa è quaggiù la felicità mentre vera è la miseria. Ma riconoscendo di essere ora nella vera miseria, sarò poi nella vera felicità; e appunto perché ora sono misero, ascolto te, o Signore, che dici:

“Beati coloro che piangono”. Sì, veramente beati quelli che piangono! Niente è tanto affine alla miseria come il pianto; nulla è tanto lontano e contrario alla miseria quanto la beatitudine; eppure tu parli di piangenti e li chiami beati... Ma perché sono beati? Per ciò che sperano. Perché invece piangono? Per ciò che sono attualmente. Fa', o Signore, che io pianga in questa vita mortale, nelle tribolazioni della vita presente, nel mio esilio, ma poiché riconosco di essere in tali miserie e ne gemo, fa' che io sia beato.

Al bisogno:

Salmo 31

Rit. Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, e perdonato il peccato.

Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa,
e perdonato il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male
e nel cui spirito non è inganno. **Rit.**

Tacevo e si logoravano le mie ossa,
mentre gemevo tutto il giorno.
Giorno e notte pesava su di me la tua mano,
come per arsura d'estate inaridiva il mio vigore. **Rit.**

Ti ho manifestato il mio peccato,
non ho tenuto nascosto il mio errore.
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie colpe»
e tu hai rimesso la malizia del mio peccato. **Rit.**

Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia.
Quando irromperanno grandi acque
non lo potranno raggiungere. **Rit.**

Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo,
mi circondi di esultanza per la salvezza.
Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire;
con gli occhi su di te, ti darò consiglio. **Rit.**

II TAPPA: CHIESA DI BORGO BAINSIZZA

BEATI I MISERICORDIOSI, PERCHÉ TROVERANNO MISERICORDIA

Canto: Come ti ama Dio (pag. 8)

Dal Vangelo di Matteo (5, 21-24)

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geëna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, **lascia lì il tuo dono davanti all'altare**, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Simboli: un cesto con del pane

Dal testo "Marietta e il suo cielo" di Giovanni Alberti

Maria Goretti non è la santa brava dei cinque minuti. Il suo cammino, se pur breve l'ha portata alla maturità umana e spirituale. Non ha compiuto grandi gesta... ha preferito il quotidiano, non illuminato dal "carpe diem" ma dalla fede. La sua fede non è pietismo, la sua speranza non è riposta in una realizzazione soltanto terrena, la sua carità non è ostentazione.

La sua Santità è racchiusa in questa normalità, vissuta come risposta ad una chiamata nell'ambito della sua famiglia, con i fratelli, nelle difficoltà del mondo disperato e tragico delle paludi pontine, nel dolore conosciuto precocemente, nel rifiuto di ogni violenza.

Da "Maria Goretti. Una Santità nel quotidiano" di Dino De Carolis (pag. 33)

Marietta era felice di essere misericordiosa, perché lei ha saputo avere un cuore rivolto a tutti quelli che avevano sofferenze e drammi, cominciando a offrire il suo affetto ai più vicini: la mamma, i fratellini, Alessandro e Giovanni poveri e disperati, perdonando anche chi per questo vuoto d'amore, l'aveva uccisa.

Breve riflessione

P. Nostro - Ave Maria - Gloria al Padre

Canto: Vivere la vita (pag.8)

CAMMINO: DALLA CHIESA DI BORGO BAINSIZZA A BORGO MONTELLO

BEATI QUELLI CHE HANNO FAME E SETE DELLA GIUSTIZIA,

PERCHÉ SARANNO SAZIATI

BEATI I PERSEGUITATI PER LA GIUSTIZIA,

PERCHÉ DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI

Canto

Dalla Lettera Pastorale per l'anno 2022/2023 di Mons. Mariano Crociata "Per la vita del Signore... alla cui presenza io sto" (1Re 17,1; 18,15). Desiderio di spiritualità".

È una straordinaria energia profetica quella che troviamo nella scena della sfida del profeta Elia ai profeti di Baal sul monte Carmelo, che si conclude con il loro sterminio. Qui Elia è potentemente trascinato dalla sua fede pura e dal suo ardore per la difesa dell'unico Dio di Israele, tradito proprio da quel re che doveva essere la guida e il campione della fedeltà del popolo all'alleanza. Non siamo di fronte a un fanatico, ma a un profeta che sente sulle sue spalle tutto il peso del dramma del suo popolo, tra siccità, carestia, idolatria, e se ne fa carico senza risparmiarsi e con un senso di responsabilità che, al cospetto di Dio, vuole il bene e la salvezza del suo popolo.

La domanda che suscita è se ci possa essere, oggi, qualcosa su cui buttarsi a capofitto, senza riguardi, opportunismi, calcoli di convenienza, e se si trovi qualcuno che ne sia capace. Dobbiamo considerare proprio finito il tempo in cui era possibile spendersi fino al punto di mettere tutto a repentaglio pur di salvaguardare la gloria di Dio e il bene e la dignità della persona umana? Non mancano, certo, martiri che muoiono per la fede e la giustizia. Si deve, però, constatare che quando questa passione alta si spegne, altre passioni sorgono, pronte per motivi di ricchezza e di potere – gli idoli di sempre – a fare strage di umanità e di fede.

Canto

Dal testo "Maria Goretti. Una Santità nel quotidiano" Di Dino De Carolis pag 30. 38-39)

Marietta era felice di essere affamata di giustizia, portando nella sua miserevole condizione di vita, la speranza che Dio *abbatte i potenti dai troni ed innalza gli umili* perché lei con il suo gesto ha sminato ingiustizie e indicato vie nuove di solidarietà.

Marietta ha avuto una vita povera. Famiglia di poveri veri, di emigranti, di proletari, sradicati dal loro paese e dalle loro tradizioni religiose e civili, dispersi nelle regioni più desolate, senza riferimenti esteriori e senza leggi. Orfana di padre a nove anni; vittima di ingiustizie grandi e piccole. Spesso incompresa dalla madre, alla quale voleva un bene dell'anima. La sua reazione? Una fiducia immensa in Dio Padre: "*Camperemo, camperemo... Dio ci aiuterà*". Dio per Marietta è "Colui che Provvede". Marietta sapeva che, fin quando stava nel cuore e nelle braccia di Dio Padre stava "in Paradiso". Quella era vita: lasciarsi amare e poter amare. Al contrario, il suo orrore per

tutto ciò che era male; il suo rifiuto davanti al punteruolo di Alessandro: “*Non lo fare, vai all’ Inferno*”.

L’Inferno, visto da Marietta, è un luogo senza amore, senza vita, senza luce, senza gioia, perché senza Dio. Ogni piccolo passo di Marietta è sempre affidato a Dio Padre che provvede ai suoi figli. Perciò non c’è da disperarsi, neppure dopo gli avvenimenti più duri: emigrazioni, povertà, ingiustizie, morte del papà, pericoli di ogni genere nella desolata palude.

Ritornello cantato:

**Il Signore è la mia salvezza e con lui non tempo più
perché ho nel cuore la certezza: la salvezza è qui con me.**

(Sal. 91)

Chi abita al riparo dell’Altissimo
passerà la notte all’ombra dell’Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza. **Rit.**

Non temerai il terrore della notte
né la freccia che vola di giorno,
la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra,
ma nulla ti potrà colpire.
Basterà che tu apra gli occhi
e vedrai la ricompensa dei malvagi! **Rit.**

»Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!«.
Tu hai fatto dell’Altissimo la tua dimora:
non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.
Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra. **Rit.**

Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.
Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.

Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso.
Lo sazierò di lunghi giorni
e gli farò vedere la mia salvezza». **Rit.**

Preghiamo

Anche noi abbiamo fame di giustizia, ma non può esserci solo la giustizia dei diritti senza quella dei doveri. La “nostra” giustizia è l’impegno nelle cose giuste, cioè nelle opere buone, perché il “giusto” non può che corrispondere al “buono”.

Ripetiamo insieme e diciamo: *Ascoltaci, o Signore.*

1 - *Signore Gesù, che chiami beati coloro che rifiutano la violenza e si impegnano a costruire la pace e la concordia, donaci la forza di combattere le ingiustizie. Per questo ti preghiamo.*

2 – *Signore Gesù, rendici capaci di riconoscere che la giustizia vera è la volontà di Dio, che è volontà di bene e di salvezza per tutti. Per questo ti preghiamo.*

3 – *Signore Gesù, donaci il Tuo Santo Spirito affinché possiamo impegnarci per il bene comune e a favore di coloro che vivono nell’ingiustizia. Per questo ti preghiamo.*

4 – *Signore Gesù, Verbo del Padre, fa che ognuno di noi possa comprendere il senso ed il valore della Creazione per esserne custodi affidabili. Per questo ti preghiamo.*

Canto

**BEATI QUELLI CHE HANNO FAME E SETE DELLA GIUSTIZIA, PERCHÉ SARANNO SAZIATI
BEATI I PERSEGUITATI PER LA GIUSTIZIA, PERCHÉ DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI**

Dalla catechesi di Papa Francesco “Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia”, Udienza dell’ 11 Marzo 2020

Ma cosa significa avere fame e sete *di giustizia*? Non stiamo certo parlando di coloro che vogliono vendetta, anzi, nella beatitudine precedente abbiamo parlato di mitezza. Certamente le ingiustizie feriscono l’umanità; la società umana ha urgenza di equità, di verità e di giustizia sociale; ricordiamo che il male subito dalle donne e dagli uomini del mondo giunge fino al cuore di Dio Padre. Quale padre non soffrirebbe per il dolore dei suoi figli?

Le Scritture parlano del dolore dei poveri e degli oppressi che Dio conosce e condivide. Per aver ascoltato il grido di oppressione elevato dai figli d’Israele – come racconta il libro dell’Esodo (cfr 3,7-10) – Dio è sceso a liberare il suo popolo. Ma la fame e la sete della giustizia di cui ci parla il Signore è ancora più profonda del legittimo bisogno di giustizia umana che ogni uomo porta nel suo cuore.

Silenzio

In ogni cuore, perfino nella persona più corrotta e lontana dal bene, è nascosto un anelito verso la luce, anche se si trova sotto macerie di inganni e di errori, ma c'è sempre la sete della verità e del bene, che è la sete di Dio. È lo Spirito Santo che suscita questa sete: è Lui l'acqua viva che ha plasmato la nostra polvere, è Lui il soffio creatore che le ha dato vita.

Per questo la Chiesa è mandata ad annunciare a tutti la Parola di Dio, impregnata di Spirito Santo. Perché il Vangelo di Gesù Cristo è la più grande giustizia che si possa offrire al cuore dell'umanità, che ne ha un bisogno vitale, anche se non se ne rende conto.

Ritornello cantato e ripetuto

Dalla catechesi di Papa Francesco “Beati i perseguitati per la giustizia”, Udienza del 20 Aprile 2020

La povertà in spirito, il pianto, la mitezza, la sete di santità, la misericordia, la purificazione del cuore e le opere di pace possono condurre alla persecuzione a causa di Cristo, ma questa persecuzione alla fine è causa di gioia e di grande ricompensa nei cieli. Il sentiero delle Beatitudini è un cammino pasquale che conduce da una vita secondo il mondo a quella secondo Dio, da un'esistenza guidata dalla carne – cioè dall'egoismo – a quella guidata dallo Spirito.

Il mondo, con i suoi idoli, i suoi compromessi e le sue priorità, non può approvare questo tipo di esistenza. Le “strutture di peccato”, spesso prodotte dalla mentalità umana, non possono che rifiutare la povertà o la mitezza o la purezza e dichiarare la vita secondo il Vangelo come un errore e un problema, quindi come qualcosa da emarginare. Così pensa il mondo: “Questi sono idealisti o fanatici...”. Così pensano loro.

Ritornello cantato e ripetuto

Se il mondo vive in funzione del denaro, chiunque dimostri che la vita può compiersi nel dono e nella rinuncia diventa un fastidio per il sistema dell'avidità. Questa parola “fastidio” è chiave, perché la sola testimonianza cristiana, che fa tanto bene a tanta gente perché la segue, dà fastidio a coloro che hanno una mentalità mondana. La vivono come un rimprovero. Quando appare la santità ed emerge la vita dei figli di Dio, in quella bellezza c'è qualcosa di scomodo che chiama ad una presa di posizione: o lasciarsi mettere in discussione e aprirsi al bene o rifiutare quella luce e indurire il cuore, anche fino all'opposizione e all'accanimento (cfr *Sap* 2,14-15).

Ritornello cantato e ripetuto

È curioso, attira l'attenzione vedere come, nelle persecuzioni dei martiri, cresce l'ostilità fino all'accanimento. Basta vedere le persecuzioni del secolo scorso, delle dittature europee: come si arriva all'accanimento contro i cristiani, contro la testimonianza cristiana e contro l'eroicità dei cristiani.

Di cosa si rallegra chi è rifiutato dal mondo per causa di Cristo? Si rallegra di aver trovato qualcosa che vale più del mondo intero. Infatti «quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita?» (*Mc* 8,36). Quale vantaggio c'è lì?

Ritornello cantato e ripetuto

È doloroso ricordare che, in questo momento, ci sono molti cristiani che patiscono persecuzioni in varie zone del mondo, e dobbiamo sperare e pregare che quanto prima la loro tribolazione sia fermata. Sono tanti: i martiri di oggi sono più dei martiri dei primi secoli. Esprimiamo a questi fratelli e sorelle la nostra vicinanza: siamo un unico corpo, e questi cristiani sono le membra sanguinanti del corpo di Cristo che è la Chiesa. Bisogna essere fedeli al sentiero umile delle Beatitudini, perché è quello che porta ad essere di Cristo e non del mondo. Vale la pena di ricordare il percorso di San Paolo: quando pensava di essere un giusto era di fatto un persecutore, ma quando scoprì di essere un persecutore, divenne un uomo d'amore, che affrontava lietamente le sofferenze della persecuzione che subiva (cfr Col 1,24).

Canto

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia / Beati i perseguitati per la giustizia

Giustizia è dare a ciascuno il suo. È saziato, e dunque beato, chi veramente sa dare il giusto ad ognuno, a se stesso e agli altri. Qual è la misura giusta da dare all'uomo? Non di certo misurarlo a partire dal suo peccato, infatti la misericordia ha sempre la meglio sul peccato, ma aiutarlo a ricordare la grande dignità alla quale è chiamato: quella di essere figlio di Dio, figlio amato, in Cristo. È questo che rende giusto, è quello che rende sazio e beato: la consapevolezza di essere frutto di un amore grande che ti ha desiderato, che ti creato e che non si è sbagliato. Sei prezioso e la tua vita lo è così tanto che Dio non ha esitato a dare la Sua per te.

Chiediamoci:

1. Provo a non giudicare gli altri sulla base dei loro errori, ma prego perché io possa riconoscere in loro la loro chiamata ad essere figli di Dio?
2. Come mi rapporto ai miei peccati? Mi avvilito oppure li confesso a Dio perché Lui mi ridoni la dignità di figlio, che è la mia vera identità?

Canto

Decina del Rosario

1° Mistero della Gloria: Contempliamo la Risurrezione di Gesù

Padre Nostro

10 Ave Maria

Gloria al Padre

Canti alternati a testi

Al bisogno:

Santa Maria Goretti, nostro modello di difesa contro le tentazioni,
Santa Maria Goretti, pronta a perdonare,
Santa Maria Goretti, martire coraggiosa ed eroica,
Santa Maria Goretti, ascoltata portavoce presso l'Agnello di Dio,
Santa Maria Goretti, aiuto e sostegno dei poveri e degli indifesi

**prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi**

Al bisogno:

Da uno scritto di P. Clerici e P. Fausti

C'è una fame e una sete materiale, c'è una fame e sete profonda che ha l'uomo che è della giustizia. "Giustizia", lo è un termine fondamentale in Matteo, si intende non quella che intendiamo noi. La giustizia per noi è dare a ciascuno il suo. Questa giustizia È interessante, ma è anche molto equivoca. Perché "dare a ciascuno il suo" cosa vuol dire? Tu sei povero: resta povero, non ti spetta nulla, Io sono ricco: mi spetta tutto, per esempio. Siccome poi la legge si fa dopo la spartizione, sempre, e la fa chi ha diritti da tutelare allora, chiaro, questa legge a poco a che fare con la legge di Dio. In ebraico "far giustizia" vuol dire anche "fare elemosina" perché quello che tu hai e l'altro non ha non è tuo: È dell'altro, se siete fratelli e se Dio È il Padre. È interessante il termine giustizia. In termini più globali l'uomo giusto è l'uomo che fa la volontà di Dio. Far giustizia è far la volontà di Dio, che è Padre. Questi saranno saziati, cioè otterranno la pienezza di vita.

Al bisogno:

Da uno scritto di P. Clerici e P. Fausti

È interessante che si opera la pace in un mondo in guerra e colui che opera la pace subito dopo si dice "sarò perseguitato per causa della giustizia" perché fa la volontà di Dio in questo mondo. È compreso nel prezzo, la persecuzione. Cioè voglio dire che il male finché lo fai non lo senti tanto, se lo asseconi non si oppone. Se tu ti opponi senti lo scontro. Quindi non è preoccupante il sentire lo scontro. È preoccupante non sentirlo. Vuole dire che lo stai facendo o subendo supinamente, senza accorgerti. Quindi proprio anche la persecuzione che non necessariamente è un altro che mi perseguita. Possono essere anche le mie difficoltà interiori. Sono la cartina di tornasole che sto andando bene. Ve lo dico perché, in genere, noi ci scoraggiamo quando proviamo difficoltà nel bene, difficoltà interne ed esterne. No. Se ci sono è giusto. Se non ci sono, preoccupati. Tuo è il regno. Ecco È interessante che non È semplicemente così. È così! È tuo il regno: cioè il Signore ti dà l'esperienza della sua presenza proprio in quella situazione. Per cui sperimenti la presenza del Signore, la forza e la vita proprio lì, nella situazione di contraddizione.

Al bisogno:

Salmo 27

Rit Spera nel Signore sii forte

Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura? **Rit**

Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere. **Rit**

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia. **Rit**

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario. **Rit**

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **Rit**

III TAPPA: BORGO MONTELLO

BEATI I PURI DI CUORE, PERCHÉ VEDRANNO DIO

Canto: Ecco il nostro Sì (pag. 8)

Dal Vangelo di Luca (1, 26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "**Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola**". E l'angelo si allontanò da lei.

Simboli: una stampa dell'Annunciazione del beato Angelico

Da "Maria Goretti. Una Santità nel quotidiano" di Dino De Carolis (pag. 85)

Il martirio di Marietta è spesso visto come un momento isolato, drammatico, quasi uno spettacolo di "eroismo" [...]. E' stato invece un gesto "naturale", prolungamento logico di quelle scelte che lei viveva ogni giorno: servizio, amore, preghiera, tutti valori centrati sulla persona di Gesù. Più che altro, questo martirio serve a noi. Lo Spirito ha voluto offrire uno "spaccato" di santità semplice, ordinaria, quotidiana. In questa "passione", notiamo ancor più la conformazione di Marietta a Gesù. Lei vive le sue Beatitudini fino in fondo, non nell'atteggiamento di chi rinuncia, ma con la gioia di chi "vende tutto" perché ha scoperto la perla preziosa e il tesoro nascosto. [...] Tanto è drammatico il momento del martirio, tanto è sereno il momento dell'ospedale: la "sposa" Marietta si prepara ad incontrare lo Sposo Gesù. Ventiquattro ore vissute nell'accettazione di un dolore lancinante, intessute di preghiera, di saluti affettuosi per i suoi e del gesto, quasi naturale, del perdono ad Alessandro.

Breve riflessione

P. Nostro - Ave Maria - Gloria al Padre

Canto: Preghiera (pag.8)

CAMMINO: DALLA CHIESA DI BORGO MONTELLO A LE FERRIERE

BEATI I PURI DI CUORE, PERCHÉ VEDRANNO DIO

Canto

Dalla Lettera Pastorale per l'anno 2022/2023 di Mons. Mariano Crociata "Per la vita del Signore... alla cui presenza io sto" (1Re 17,1; 18,15). Desiderio di spiritualità".

Che cosa potrà restituirci un nuovo desiderio di Dio? Che cosa può rigenerare la nostra vita? La Parola di Dio in realtà ce lo annuncia a più riprese. È il Signore che può e vuole darci un cuore nuovo, mettere dentro di noi uno spirito nuovo, fare di una distesa di ossa inaridite un popolo nuovo. E allora, che cosa possiamo fare per invocarlo efficacemente, per propiziarlo così da aprirci e diventare malleabili come creta e cera nelle mani del creatore e Signore? La risposta sta in un cammino di vita ostinatamente condotto alla presenza del Signore, come ha fatto il profeta Elia, una figura che domina la storia di Israele e che influenza profondamente anche lo scenario neotestamentario. [...]

Per il profeta Dio è il Vivente, per eccellenza. Ed egli sta alla presenza perché da lui viene la vita, la sua vita; egli è vivo grazie a Dio. E non può che vivere per lui. [...] Elia ha imparato a riconoscere e ad ascoltare la nuda voce di Dio [...] egli lo ascolta e lo cerca come unico riferimento delle sue scelte, spesso drammatiche, e delle sue azioni. Stare alla presenza del Vivente è vivere davvero [...].

Canto breve

Dal testo "Maria Goretti. Una Santità nel quotidiano" Di Dino De Carolis pag. 85-86)

"Lo perdono e lo voglio con me in Paradiso" è questo il mondo di Marietta, non nel senso di qualcosa di grandioso per le sofferenze patite, ma il suo piccolo mondo quotidiano. Il Paradiso, infatti, lo portava con sé e dove andava lo seminava... Dalle sue mani sgorgavano bellezza, armonia, gioia; agli altri portava sempre speranza, aiuto, ascolto, correzione, perdono: tutto per rimettere la vita in movimento in una Risurrezione che fa "nuove" tutte le cose. E tutto questo perché il Padre abitava in lei, perché apparteneva alla schiera dei piccoli ai quali è rivelato il regno; quel Regno che lei aveva accolto con cuore pieno di gioia e le mani ricolme di doni, sempre pronte a dire Sì alla parola creatrice del Padre.

Preghiamo

Noi non ci accontentiamo di una vita mediocre; vogliamo appassionarci ed impegnarci per ciò in cui crediamo. Più è grande ciò per cui spendiamo la nostra vita, più la nostra vita trova senso.

Ripetiamo insieme e diciamo: *Ascoltaci, o Signore.*

1 – *Signore Gesù, insegnaci a guardare agli altri con sguardo nuovo e gratuito come ha fatto Marietta. Per questo ti preghiamo.*

2 – *Signore Gesù, aiutaci a vivere in maniera autentica le relazioni, affinché possiamo essere testimoni del Tuo Amore, capaci di perdonare “nonostante tutto”. Per questo ti preghiamo.*

3 - *Signore Gesù, che chiami beati coloro che hanno il cuore sincero, aiutaci ad essere ricercatori appassionati della verità. Per questo ti preghiamo.*

4- *Signore Gesù, donaci, attraverso il Tuo Santo Spirito, il coraggio di annunciare la tua Parola e di essere tuoi testimoni. Per questo ti preghiamo.*

Canto

BEATI I PURI DI CUORE, PERCHÉ VEDRANNO DIO

Dalla catechesi di Papa Francesco “Beati i puri di cuore”, Udienza del 1° Aprile 2020

È dunque importante capire cosa sia la “purezza del cuore”. Per farlo bisogna ricordare che per la Bibbia il cuore non consiste solo nei sentimenti, ma è il luogo più intimo dell’essere umano, lo spazio interiore dove una persona è sé stessa. Questo, secondo la mentalità biblica.

Ma cosa vuol dire cuore “puro”? Il puro di cuore vive alla presenza del Signore, conservando nel cuore quel che è degno della relazione con Lui; solo così possiede una vita “unificata”, lineare, non tortuosa ma semplice.

Il cuore purificato è quindi il risultato di un processo che implica una liberazione e una rinuncia. Il puro di cuore non nasce tale, ha vissuto una semplificazione interiore, imparando a rinnegare in sé il male, cosa che nella Bibbia si chiama circoncisione del cuore (cfr Dt 10,16; 30,6; Ez 44,9; Ger 4,4).

Silenzio

Il cammino dal cuore malato, dal cuore peccatore, dal cuore che non può vedere bene le cose, perché è nel peccato, alla pienezza della luce del cuore è opera dello Spirito Santo. E’ lui che ci guida a compiere questo cammino. Ecco, attraverso questo cammino del cuore, arriviamo a “vedere Dio”.

In questa visione beatifica c’è una dimensione futura, escatologica, come in tutte le Beatitudini: è la gioia del Regno dei Cieli verso cui andiamo. Ma c’è anche l’altra dimensione: vedere Dio vuol dire intendere i disegni della Provvidenza in quel che ci accade, riconoscere la sua presenza nei Sacramenti, la sua presenza nei fratelli, soprattutto poveri e sofferenti, e riconoscerlo dove Lui si manifesta (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 2519).

Silenzio

Questa beatitudine è un po' il frutto delle precedenti: se abbiamo ascoltato la sete del bene che abita in noi e siamo consapevoli di vivere di misericordia, inizia un cammino di liberazione che dura tutta la vita e conduce fino al Cielo. È un lavoro serio, un lavoro che fa lo Spirito Santo se noi gli diamo spazio perché lo faccia, se siamo aperti all'azione dello Spirito Santo. Per questo possiamo dire che un'opera di Dio in noi – nelle prove e nelle purificazioni della vita – e questa opera di Dio e dello Spirito Santo porta a una gioia grande, a una pace vera.

Canto

Decina del Rosario

1° Mistero della Gloria: Contempliamo la Risurrezione di Gesù

Padre Nostro

10 Ave Maria

Gloria al Padre

Canto

PREGHIERA

BAMBINA DI DIO
TU CHE HAI CONOSCIUTO PRESTO
LA DUREZZA E LA FATICA,
IL DOLORE E LE BREVI GIOIE DELLA VITA.
TU CHE SEI STATA POVERA ED ORFANA,
TU CHE HAI AMATO
IL PROSSIMO INSTANCABILMENTE,
FACENDOTI SERVA UMILE E PREMUROSA:
TU CHE SEI STATA BUONA SENZA INORGOGLIRTI,
CHE HAI AMATO L'AMORE SOPRA OGNI ALTRA COSA;
TU CHE HAI VERSATO IL TUO SANGUE
PER NON TRADIRE IL SIGNORE,
TU CHE HAI PERDONATO IL TUO ASSASSINO
DESIDERANDO PER LUI IL PARADISO:
INTERCEDI E PREGA PER NOI PRESSO IL PADRE
AFFINCHÉ DICIAMO SÌ AL DISEGNO DI DIO SU DI NOI.
TU CHE SEI AMICA DI DIO E LO VEDI FACCIA A FACCIA
OTTIENICI DA LUI LA GRAZIA CHE TI DOMANDIAMO
(Nel silenzio si richiede la grazia)
TI RINGRAZIAMO MARIETTA DELL' AMORE PER DIO E I FRATELLI
CHE GIÀ HAI SEMINATO NEL NOSTRO CUORE.
AMEN.
(SAN GIOVANNI PAOLO II)

Canti alternati a testi letti

Al bisogno:

Santa Maria Goretti,	casta e pura di cuore,	prega per noi
“	fortificata dallo Spirito di Dio	prega per noi
“	testimone dell'amore di Dio	prega per noi
“	umile collaboratrice del prossimo nel lavoro,	prega per noi
“	fortificata dal più santo dei Sacramenti,	prega per noi
“	fiduciosa nella protezione della regina del Cielo,	prega per noi
“	piena d'amore per il Santo Rosario,	prega per noi

Al bisogno:

Preghiera di Sant'Agostino

Che io impari a desiderarti, Signore; che io impari a prepararmi per poterti vedere. Beati i puri di cuore perché ti vedranno... E ti vedranno non perché sono poveri di spirito, né perché sono mansueti o piangenti o famelici e sitibondi della giustizia o misericordiosi, ma perché sono puri di cuore... Buona è l'umiltà per avere il regno dei cieli, buona la mansuetudine per possedere la terra, buono il pianto per essere consolati, buona la fame e la sete della giustizia per essere saziati, buona la misericordia per ottenere misericordia, ma è la purezza del cuore che fa vedere te o Signore. Io ti voglio vedere: è buona, è grande la cosa che voglio... Aiutami a purificare il mio cuore... perché puro è ciò che io voglio vedere, e impuro è il mezzo con cui lo voglio vedere. Purificami Signore, con la tua grazia, purifica il mio cuore con i tuoi aiuti e i tuoi conforti. Aiutami a produrre per tuo mezzo e in unione con te, frutti abbondanti di opere buone, di misericordia, di benignità, di bontà.

Al bisogno:

Salmo 84 (83)

Ripetiamo insieme: **Beato chi abita nella tua casa, Signore.**

Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!
L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente. **Rit.**

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio. **Rit.**

Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore. **Rit.**

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente;
anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.
Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.
Beato chi abita nella tua casa, Signore.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato. **Rit.**

Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi. **Rit.**

Perché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina nell'integrità.
Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida. **Rit.**

Al bisogno:

Salmo 150

Rit: Lodiamo il Signore con canti di gioia

Lodate il Signore nel suo santuario,
lodatelo nel firmamento della sua potenza.
Lodatelo per i suoi prodigi,
lodatelo per la sua immensa grandezza. **Rit.**

Lodatelo con squilli di tromba,
lodatelo con arpa e cetra;
lodatelo con timpani e danze,
lodatelo sulle corde e sui flauti. **Rit.**

Lodatelo con cembali sonori,
lodatelo con cembali squillanti;
ogni vivente dia lode al Signore. **Rit.**